



**PORTOFRANCO**  
**La battaglia di Genova**

alle pagine 10 e 11



**SAN CIRO**  
**La gloria del Santo medico dell'Egitto**

alle pagine 12 e 13



**MILIARDI PNRR**  
**Il Nord accusa: "Troppi al Sud"**

a pagina 4

# "Io in politica? No, un lavoro lo trovo da solo Non c'è bisogno di un rimpasto di governo"

Draghi riforma il Csm: "Le prossime sfide? Lotta alla pandemia e il rilancio della crescita"



Via libera, in Consiglio dei ministri, alla riforma del Consiglio superiore della magistratura (Csm) e dell'ordinamento giudiziario.

a pagina 2

**FILOMENA NARDUCCI (INAS) E L'ACCORDO CON I LEGALI ROMANI**

## "Ottenere la cittadinanza italiana per via giudiziaria: una pratica sempre più diffusa"



Sta diventando una pratica sempre più diffusa il riconoscimento della cittadinanza italiana per via giudiziale. Seppur con dei costi più alti, avviare un processo in Italia per vedersi riconoscere questo diritto oggi è il metodo più veloce che hanno a disposizione i discendenti visti i ritardi dei consolati, specialmente quelli del Sud America.

FORCINITI a pagina 9

**POLITICAMENTE SCORRETTO**



## "The Day After"

a pagina 3

### Coalizioni in crisi: addio bipartitismo

di OTTORINO GURGO

**È** largamente diffuso - e non a torto - il convincimento che, dopo quanto è accaduto nella settimana scorsa dedicata dal Parlamento all'elezione del (...)

segue a pagina 11

### Usa e getta

di JAMES HANSEN

**M**arcel Bich, Baron Beach - il fondatore della quasi omonima impresa francese "Bic", quella delle biro e degli accendini - nacque italiano, al numero 60 di corso Re Umberto a Torino, nel 1914. La famiglia era di Châtillon, in Valle d'Aosta. Fu naturalizzato (...)

segue a pagina 10

### Claudio Magris: la virtù del lavoro

di JUAN RASO

**H**o letto un piccolo gioiello della più recente letteratura italiana: "Tempo curvo a Krems" di Claudio Magris, libro in cui sono raccolti cinque suoi racconti che parlano del tempo, del trascorrere (...)

segue a pagina 13

### Un mese per ricordare una storia cancellata

di ALFREDO LUÍS SOMOZA

**S**e una razza non ha una storia, non ha delle tradizioni utili, essa diventa un fattore insignificante nel pensiero del mondo, e si trova in pericolo di essere (...)

segue a pagina 7

### La costituzione italiana per l'ecologia integrale

di SARA ROVERSI

**R**iportare un equilibrio ecosistemico tra economia, società, individuo e natura è un obbligo improrogabile se vogliamo realmente uscire da questo (...)

segue a pagina 4

# Draghi riforma il Csm

## "Io in politica? Un lavoro lo trovo anche da solo"

Via libera, in Consiglio dei ministri, alla riforma del Consiglio superiore della magistratura (Csm) e dell'ordinamento giudiziario, ora attesa al vaglio del Parlamento. Una delle prime modifiche che, in caso di "semaforo verde" da parte di Camera e Senato, potrà entrare in vigore, sarà quella che impone lo stop al cosiddetto meccanismo delle "porte girevoli", vale a dire la possibilità, per i magistrati "prestati" alla politica, di poter esercitare incarichi di giudice o di pm. Nella sostanza, la riforma prevede che le toghe "che hanno ricoperto cariche elettive di qualunque tipo o incarichi di governo al termine del mandato, non possano più tornare a svolgere alcuna funzione giurisdizionale.

Il divieto vale per i 3 anni successivi a partire dal termine dell'incarico eventual-

### Il premier esclude un rimpasto di governo e lancia nuove sfide



Mario Draghi

mente ricoperto. Allo stesso tempo, la bozza della riforma "vieta" anche di indossare la toga e, contemporaneamente, di ricoprire incarichi elettivi o governativi, anche se in un territorio diverso. Infine ad essere intaccato è stato anche il meccanismo di elezione dei componenti del Csm, l'organo di autogoverno dei giudici, con l'adozione del sorteggio nelle liste per garantire la parità di genere e di un meccanismo di voto misto maggioritario-proporzionale (con il maggioritario basato su collegi binominali) per la nomina dei 30 giudici togati. Intervenendo in conferenza stampa, il premier Mario Draghi, oltre ad escludere la volontà di voler chiedere il voto di fiducia sul "pacchet-

#### REDDITI

### Letta e il Cav sono i leader più ricchi Salvini giù

È il fondatore di Forza Italia Silvio Berlusconi il più ricco tra i leader politici italiani. Lo si evince sfogliando le dichiarazioni dei redditi pubblicate sui siti di Camera e Senato. Con oltre 50 milioni di euro, il Cavaliere precede il segretario del Pd, Enrico Letta, "fermo" a 621.818 mila euro. Bene anche l'attuale premier Mario Draghi che ha dichiarato 525.514 mila euro di imponibile (per lui 16 proprietà tra terreni e case, una a Londra e l'altra a Roma). Al penultimo posto c'è Giuseppe Conte (100.927 mila euro), ultimo Matteo Salvini (92.568 mila euro). Per quanto riguarda i ministri, al primo posto c'è Roberto Cingolani, con un reddito imponibile pari a 543.952 euro. Fanalino di coda Roberto Speranza (89.631 mila euro).

to giustizia", ha lodato "le numerose interazioni con i partiti, il ministro Cartabia e il sottosegretario Garofoli" nel lavoro svolto per approdare alla riforma.

Quello approvato, ha sottolineato l'inquilino di Palazzo Chigi: "è un provvedimento di portata tale che necessita di un pieno coinvolgimento delle forze politiche", aggiungendo, poi, che c'è stato l'impegno "di tutti ministri a sostenere con i propri partiti questa riforma".

Al contempo, il presidente del Consiglio ne ha approfittato per smentire ogni voce relativa ad un eventuale rimpasto di governo escludendo, pure un suo prossimo, vociferato futuro in politica ("il lavoro me lo trovo da solo" ha ironizzato).

Infine l'ex "numero uno" della Bce, all'unisono con il ministro Daniele Franco, ha trovato lo spazio ed il tempo per bacchettare il superbonus "senza controlli" avvisando che "energia, inflazione e geopolitica" possono essere "minacce per Pil". "Sul superbonus truffe tra le più grandi mai viste" gli ha dato man forte il titolare dell'Economia.

**CAOS 5 STELLE** Riunione tra il garante e l'Avvocato: i due escono a braccetto e negano le tensioni interne

## Grillo, Conte e "l'antibiotico" per il Movimento

È durata poco più di due ore la riunione tra Beppe Grillo e Giuseppe Conte, a Roma. Dopo il "rompete le righe", i due si sono presentati al cospetto dei giornalisti camminando a braccetto e mostrandosi sereni. Un modo, questo, per negare tensioni interne. "Abbiamo fatto una riunione antibiotica per ripristinare il sistema immunitario del Movimento" ha ironizzato l'ex comico. Al tavolo, secondo quanto trapelato, erano presenti anche l'ex sindaca capitolina Virginia Raggi e gli staff

legali del leader (decaduto) e del garante, cooptati per analizzare l'ordinanza con la quale, nei giorni scorsi, il tribunale di Napoli, accettando il ricorso di una vasta rappresentanza di iscritti, ha bocciato le modifiche dello statuto rendendo, di fatto, vana la nomina a leader del professore pugliese. Ebbene, a voler dar retta ai rumors, gli avvocati avrebbero concordato sul fatto che le delibere "sospese" dai giudici sarebbero rimaste valide alla luce del regolamento del 2018. Da



Beppe Grillo e Giuseppe Conte

qui la decisione di presentare istanza di revoca. In altre parole, i grillini sperano che gli elementi emersi consentano un rapido dietrofront sulla questione, rimettendo così Conte in sella. Nello stesso momento si pensa anche a nominare il comitato di garanzia e poi far ripartire la macchina. Tra i nodi da sciogliere resta quello della scelta del sistema di votazione che potrebbero essere SkyVote anche se sta tornando in auge l'ipotesi di un ritorno su Rousseau.

# POLITICAMENTE SCORRETTO

## "The Day After"

The Day After è il titolo di un film con la regia di Nicholas Meyer, andato in onda in anteprima in America il 20 novembre 1983 sul canale ABC. Il film fu poi distribuito gratis in tutto il mondo come monito ai due grandi blocchi – l'Occidente guidato dagli USA e l'URSS con i Paesi satelliti della Cortina di Ferro – sulle conseguenze di una guerra nucleare, che non avrebbe risparmiato nulla e nessuno, portando alla distruzione del pianeta Terra. Ora, stiamo vivendo un ben diverso "day after", dopo l'insediamento dei nuovi Com.It.Es., le nomine ai loro vertici, i programmi di lavoro e il palesarsi delle tendenze di gestione interna e verso l'esterno. Il paragone è eccessivo? Forse no. Valuteremo insieme, anzi, giudicherete voi.

Questa tornata elettorale, nei sogni della Farnesina, doveva portare a una massiccia presenza di "donne e giovani", per dare corpo alla previsione elaborata a tavolino di sostituirli tout court agli italiani delle fasce di emigrazione stanziale, che costituiscono lo zoccolo duro e la sicurezza della proiezione dell'italianità nel mondo, come ha detto il Presidente Mattarella nel suo discorso di insediamento.

In troppi luoghi e in troppi Paesi sono invece nati dei mostri, piagati dall'insipienza, la presunzione, la dittatura di alcuni pseudo lider maximi, trasversalmente situati da Casa Pound a vetero rivoluzione russa. In tali Com.It.Es. si adottano la prevaricazione imposta da maggioranze insolite, l'esclusione delle minoranze e, peggio ancora, l'interesse privato in atto pubblico, il falso ideolo-

gico e le infrazioni di legge. Facciamo qualche esempio. Contra legem, secondo le decisioni dei padri padroni di alcuni Com.It.Es. formati da 12 consiglieri, sono stati eletti degli Esecutivi composti da 4 persone, invece di 3, usando 2 preferenze invece di una, ma escludendo comunque, a priori, la presenza di almeno una voce delle minoranze oppure impedendone la partecipazione.

Il MAECI è intervenuto per spiegare più volte che la legge è chiarissima in proposito: l'Esecutivo è costituito da un numero di persone non superiore a un quarto degli eletti, quindi 3 su 12, e il presidente ne fa parte di diritto, perciò si devono eleggere soltanto altri 2 membri, usando una sola preferenza.

Nei Com.It.Es. in cui vige ancora la correttezza si è rispettata questa regola e – ove necessario – si sono rifatte le elezioni. In molti altri, un po' dovunque, no. Un altro dei mali apparsi in più Paesi è il cumulo delle cariche, anche quando è espressamente vietato.

Un esempio plateale è quello del Presidente di un Com.It.Es., che si ostina a rimanere Consigliere del CGIE, malgrado la legge imponga la scelta di una delle due cariche con conseguenti dimissioni dall'altra. Come se non bastasse, il Presidente in questione – che non parla una sola parola di italiano – è anche membro supplente del Parlamento del suo Paese di residenza. Domanda: secondo voi per quale dei tre organismi si comporta da leale servitore? A quale Paese dedica il suo operato? Quanto peso ha in tutto questo l'occupazione contemporanea di tre posizioni



in nome del suo partito di appartenenza? In che modo i tre incarichi gli offrono una base sfacciatamente favorevole per perseguire il suo obiettivo di candidarsi ed entrare anche nel Parlamento italiano? Se ci riesce, accumulerà la rappresentanza sovrapposta e concomitante di quattro realtà: la comunità locale nel Com.It.Es., quella dei cittadini del suo Paese di residenza nel Parlamento, quella politica come uomo CGIE, e quella di tutto il popolo italiano nell'eventualità di una sua elezione a una delle due Camere dello Stivale. Un po' troppo, non vi pare? Il già citato sogno della Farnesina si sta tramutando in incubo anche in parecchie altre situazioni.

La conflittualità interna dei Com.It.Es. è esacerbata dai posizionamenti sulla scac-

chiera delle maggioranze di partito, di cultura e di machismo. Presidenti tirannici zittiscono sia i Consiglieri di altra area politica sia le donne soltanto perché sono donne. Proliferano le interpretazioni della normativa fatte da azzecagarbugli locali, uomini o donne, la cui plateale ignoranza è pari soltanto alla loro supponenza e al volume di voce usato per impedire che si presenti qualsiasi opinione contraria alle sciocchezze del "Solone" di turno. E i giovani tacciono. A sanare tutto questo, e il molto altro che racconteremo in futuro, dovrebbero intervenire i Consoli, che in passato supportavano con saggezza i nuovi eletti per aiutarli a orizzontarsi nel labirinto di leggi, decreti, circolari, lettere ufficiali e informative e a superare si-

tuazioni che si risolverebbero facilmente se si usasse un po' di buon senso. Ora, non più. Sembra quasi che alcuni di loro – non molti per verità – si siano trasformati da diplomatici in burocrati a oltranza, tenendo bassissimo conto dell'esigenza di proteggere la rappresentatività dei Comitati e il valore delle persone che ne fanno parte. La democrazia non è un sistema perfetto, ma non ne esiste uno migliore. Per far vivere e crescere la democrazia bisogna allevare con pazienza e comprensione i suoi esponenti. Noi non lo abbiamo vissuto in prima persona, ma la giustificazione "ho eseguito gli ordini" ha portato cento anni fa alla nascita di forze politiche che trascinarono il mondo in una delle guerre più sanguinose e devastanti che si conoscano. Non vogliamo certamente paragonare i due contesti, ma nel momento storico che stiamo vivendo di esasperazione per le restrizioni quotidiane, di rabbia crescente, di violenza diffusa, di mancata soddisfazione dei diritti degli italiani all'estero da parte dell'Italia, i Com.It.Es. assumono un ruolo fondamentale e non possiamo lasciarli in mano a ignoranti e pericolosi ducetti di borgata.

CARLO CATTANEO (1801-1869)

### LA CORSA ALL'ORO BIANCO CONTAGIA L'AMERICA LATINA

Dopo il Messico si muovono la Bolivia, il Perù, il Cile. Tutti si gettano nella corsa al metallo del momento e del futuro: il litio. L'ultimo ricorso naturale che può invertire la rotta di una ripresa incerta e inferiore alle aspettative. Gli analisti finanziari internazionali invitano i paesi a dare nuovi impulsi alle loro economie che zoppicano. E così molti, se non tutti, guardano ai loro sottosuoli con un occhio al futuro. Bloomberg prevedeva che entro il 2040 l'80 per cento delle auto sarebbero state elettriche, KPMG ha ridotto questa previsione al 2030. Serve il litio, essenziale per le bat-

terie che alimenteranno le nostre macchine. La Bolivia ha la riserva più grande al mondo e si avvia a nazionalizzare il settore estrattivo. Il Cile di Piñera ha annunciato la produzione di 80 mila tonnellate per quest'anno da parte di una joint venture cino-cilena. Il Cile di Boric conferma l'accordo e vuole rivedere il prezzo. Il Perù già tratta la nazionalizzazione dei suoi siti produttivi, il Messico ha appena creato la società messicana del litio per sfruttare la sua enorme riserva nel deserto di Sonora. Il prezzo dell'oro bianco è cresciuto dell'80 per cento nel 2021.

di LUCIO FERRO

I giornali ci hanno fatto caso perché la cosa ha assunto la forma di un pettegolezzo, di un ascolto rubato. Il Presidente della Regione Lombardia Fontana e il sindaco di Milano Sala che si scambiano preoccupazioni e brutti auspici sulla fine che potranno fare i miliardi del Pnrr. Si dicono i due che di quei 220 miliardi troppi sono destinati al Sud. Non appena i giornali riportano, subito politici, amministratori, portavoce e rappresentanze varie del Sud si offendono, allarmano e mobilitano a rintuzzare.

Dei circa 220 miliardi del Pnrr e fondi similari il 40 per cento è ufficialmente destinato al Sud. Ma non è questo il "troppo" cui si riferiscono Fontana e Sala. Il troppo in questione non è quantitativo, è qualitativo. Nessuno o quasi discute la ripartizione, insomma la percentuale del 40 per cento. In discussione è la realizzazione, la "messa a terra", l'utilizzo di quel quaranta per cento. Quaranta per cento di 220 fa più o meno 88



miliardi. Sono in grado, sono capaci i Comuni e le amministrazioni del Sud d'Italia di trasformare quegli 88 miliardi in bandi fatti professionalmente, in cantieri veloci ed efficienti, in burocrazia che facilita e non rallenta?

Ci sono le professionalità nel pubblico e nel privato del Sud

d'Italia per fare di quegli 88 miliardi cose fatte e concrete nei prossimi quattro anni e non oltre? La domanda non è retorica, tanto meno ostile al Sud e neanche figlia di luogo comune anti meridionalista. Al contrario è più che fondata, fondata sull'esperienza: le strutture amministrative e

# MILIARDI PNRR

## Il Nord accusa: "Troppi al Sud"

politiche del Sud da sempre o quasi non sono in grado di spendere i miliardi che già ricevono dai Fondi europei. Non sono professionalmente in grado di "mettere a terra" in opere concrete, la professionalità sviluppata è altra, quella della distribuzione di denaro pubblico. L'importante è assegnare, che il cantiere o il progetto partano davvero è optional, la vera missione del finanziamento pubblico è...la destinazione. Pompando 88 mld in 4 anni nelle strutture politico-amministrative (e sociali) del Sud si ottiene quasi sicuramente un effetto lavandino che si riempie a causa delle condutture ingorgate. E allora, che problema c'è? Il problema è che il contratto firmato con la Ue che presta o regala i miliardi prevede e

stabilisce che, se l'acqua ristagna, se i miliardi non vengono concretamente trasformati in strutture e riforme, i miliardi non te li danno più, anzi c'è il rischio concreto di doverli restituire. Il Sud inteso come struttura amministrativa e politica (e sociale) attende quei miliardi come l'ossigeno ma, a valutazione oggettiva, non è in grado di respirare a pieni polmoni.

Miliardi buttati nel secchio, nel secchio bucato del Sud è il malumore per così dire nordista. Malumore che assume una forma per così dire semi coloniale, quella del dateli al Nord i miliardi, al Nord che sa sfruttarli e il Nord che scatterà avanti trascinerà "l'intendenza" del Sud che seguirà. Malumore però fondato come detto sulla oggettiva e documentata e non rimossa incapacità di spesa utile delle amministrazioni, Comuni, enti pubblici, ceti amministrativo e professionale pubblico e privato esistente al Sud o almeno in alcune sue ampie porzioni. La "lite" sui miliardi del Pnrr purtroppo non è un pettegolezzo, è una lite-verità.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## La costituzione italiana per l'ecologia integrale

(...) stato di emergenza climatica e ambientale. L'Italia, primo Paese al mondo ad aver introdotto nelle scuole le materie legate all'ambiente, Paese che ha appena presieduto il G20 e co-presieduto la COP26, ospitando a Milano l'incontro preparatorio sui cambiamenti climatici, compie un ulteriore, cruciale passo avanti. La nostra Carta Costituzionale accoglie e tutela espressamente, agli articoli 9 e 41, l'ambiente, la biodiversità, gli ecosistemi e gli animali, come principi fondamentali al pari del paesaggio, del patrimonio storico ed artistico della Nazione, "anche nell'interesse delle generazioni future". Una scelta fondamentale, per un Paese come il nostro che ospita un patrimonio di biodiversità tra i più vasti, ricchi ed unici in Europa, una ricchezza che si tramuta in varietà agrologiche e servizi ecosistemici capaci di restituire all'individuo, alla società e all'econo-

mia un benessere collettivo. Questo solo se adeguatamente compreso e preservato. Poche parole, quelle incluse nella Carta Costituzionale, che però conferiscono a chi, come il Future Food Institute, lavora da anni nella sostenibilità dei sistemi agro-alimentari, nell'educazione climatica, nell'innovazione e applicazione di modelli di prosperità collettiva, una cornice giuridica autorevole per continuare ad applicare e sperimentare modelli di rigenerazione integrale. Il Modello Pollica, realizzato all'interno di una delle Comunità Emblematiche della Dieta Mediterranea ed implementato all'interno del Paideia Campus, è infatti un esempio pionieristico alla valorizzazione attiva, integrale ed integrata dell'ambiente nel suo significato più ampio. Attraverso l'educazione, apprendendo i valori della Dieta Mediterranea direttamente sul campo, nei Parchi Archeo-

logici, nelle Aree Marine Protette, nei Parchi di ulivi millenari, attraverso il turismo, lento e responsabile, capace di promuovere uno sviluppo territoriale anche nei piccoli borghi partendo dal benessere ambientale e animale, attraverso l'innovazione capace di combinare resilienza e rispetto delle tradizioni, in un perfetto bilanciamento tra pubblico e privato, interesse collettivo e impresa, attraverso un'attenzione profonda alla salute psico-fisica, che passa inevitabilmente anche nella salute ambientale, come testimonia l'agricoltura rigenerativa.

A Pollica e con Pollica, per applicare una visione integrata dell'ecosistema territoriale, ambientale, sociale, culturale, identitario locale, traducendo l'urgenza di "concretizzazione" nel bisogno di allenare il coraggio del cambiamento, di stimolare consapevolezza, di disseminare competenze, di esortare partecipazione attiva. Preservare l'incredibile patrimonio

italiano, quale quello naturale, culturale, storico, paesaggistico, enogastronomico, umano, come ora stabilito dalla Costituzione, significa dimostrare che è possibile investire nell'economia della bellezza e della cura, forgiare il pensiero critico ed ecosistemico, rendendo l'Italia un'incredibile destinazione d'apprendimento, di scambio diretto di conoscenze e competenze.

Un patrimonio naturale e culturale valorizzato nel suo complesso che può tornare ad essere non soltanto vivo ma vivente. La Costituzione Italiana fa da autorevole cornice ad un cambiamento in atto, volto ad accelerare l'adozione di modelli di ecologia integrale, realizzati nel quadro dell'Agenda 2030 delle Nazioni Unite, come quello di Pollica, il cui effetto moltiplicatore e la cui accelerazione e scalabilità, rappresentano l'unica strada possibile per applicare ciò che anche la Costituzione impone.

SARA ROVERSI

## I NUMERI

## Al 31 gennaio la variante Omicron era predominante al 99,1 per cento

In Italia il 31 gennaio scorso la variante Omicron era nettamente predominante, con una prevalenza stimata al 99,1%, con una variabilità regionale tra il 95% e il 100%, mentre la variante Delta era allo 0,9% del campione esaminato (range: 0% -5%) Sono questi dunque i risultati dell'indagine rapida condotta dall'Istituto superiore

di sanità e dal ministero della Salute insieme ai laboratori regionali e alla Fondazione Bruno Kessler.

Per l'indagine in questione è stato chiesto ai laboratori delle Regioni e Province Autonome di selezionare dei sottocampioni di casi positivi e di sequenziare il genoma del virus. Il campione richiesto è stato

scelto dalle Regioni/PPAA in maniera del tutto casuale fra i campioni positivi garantendo una certa rappresentatività geografica e, se possibile, per fasce di età diverse. In totale, hanno partecipato all'indagine tutte le Regioni/PPAA e complessivamente 122 laboratori e sono stati sequenziati 2289 campioni.

**IL VIRUS** L'ottimismo dell'Oms, ma a "patto che il 70% della popolazione sarà stata vaccinata"

# "La fase acuta della pandemia può terminare a metà del 2022"

Tra la fine della primavera e l'inizio dell'estate la fase acuta della pandemia potrebbe terminare. Di certo una notizia ottimistica quella lanciata ieri da Tedros Adhanom Ghebreyesus, capo dell'Organizzazione mondiale della sanità, che però ha messo un paletto ben preciso: "A patto che il 70% della popolazione mondiale sarà vaccinata. Se questo può essere fatto, la fase acuta può davvero finire.

È nelle nostre mani, non è questione di possibilità, è questione di scelta". Secondo l'Oms, quindi, fondamentale sarà in questi mesi che la campagna di immunizzazione proceda a grande ritmo. Altrimenti sarà difficile venirne fuori, così come ha spiegato poi la responsabile scientifica Soumya Swaminathan: "Potrebbero nascere nuove varianti preoccupanti perché il virus si evolve e dunque a oggi non possiamo dire che ci troviamo alla fine della pandemia". La ricetta per uscire vincenti dalla lotta al Coronavirus? "Aumentare la produzione dei vaccini e distribuirli in maniera equa". Parlando di numeri, l'Organizzazione ha fatto sapere che nel mondo sono



Tedros Ghebreyesus

qualcosa come 400 milioni i casi di contagio da Coronavirus con più di cinque milioni e mezzo di decessi. Gli Stati Uniti hanno fatto registrare il maggior numero di vittime: qui sono stati riscontrati oltre 76,44 milioni di contagi e più di 902.000 decessi, rispettivamente circa il 19% e il 15,6% del totale mondiale.

A seguire, in questa particolare classifica, ecco l'India e poi il Brasile, che hanno fatto registrare rispettivamente più di 42,47 milioni e 26,77 milioni di contagi, con un tasso di mortalità pari a 506.520 per l'India e

633.810 per il Brasile.

I tre Stati insieme hanno rappresentato oltre il 36% di tutti i casi confermati e circa il 35% dei decessi complessivi del mondo. In termini di uffici regionali dell'Oms, infine, è stato segnalato come l'Europa e le Americhe abbiano fino ad oggi segnalato circa 160 milioni e 141 milioni di infezioni confermate, oltre che 1.804.729 e 2.552.218 decessi, rispettivamente.

Le due aree, insieme, costituiscono circa il 75% del totale dei casi confermati nel mondo e oltre il 75,5% dei decessi.

## I DATI

## Contagi, morti e tasso di positività sono in calo



Nuovo bollettino dell'emergenza Covid in Italia. Nelle ultime 24 ore sono 67.152 i nuovi contagi (in calo rispetto ai 75.861 di 48 ore fa) a fronte di 663.786 tamponi effettuati. Dati in calo rispetto a quelli di giovedì. Altre 334 le vittime (325 quelli di 48 ore fa, in totale sono 150.555 i morti da inizio pandemia).

Sono in calo anche i ricoveri in regime ordinario: 530 in meno rispetto a due giorni prima. In terapia intensiva altri 57 pazienti in meno. Il tasso di positività scende al 10,1% (un punto percentuale in meno rispetto a giovedì) e i nuovi guariti sono 129.293.

Le regioni maggiormente colpite sono la Lombardia con 7.099 nuovi positivi, il Lazio con casi 6.722 e la Campania con 6.592 contagi.

## IL RAPPORTO ISMU

## Povertà per un terzo dei migranti in Italia

Fondazione Ismu stima che al 1° gennaio 2021 gli stranieri presenti in Italia siano 5.756.000, 167.000 unità in meno rispetto alla stessa data del 2020 (-2,8%). Il numero degli irregolari resta sostanzialmente invariato, attestandosi sui 519mila. Gli stranieri rappresentano nel complesso circa il 10% della popolazione presente in Italia al 1° gennaio 2021. Da segnalare il numero dei decessi tra gli immigrati che, se pur in termini assoluti sia del tutto modesto (in totale si contano 9.323 morti), nell'anno della pandemia segna una variazione di mortalità in aumento

del 23,3% rispetto al biennio 2018-2019. I dati qui riportati restituiscono l'immagine di una popolazione in calo per il secondo anno consecutivo, in virtù sia della flessione degli ingressi sia del costante flusso di acquisizioni di cittadinanza. Si assiste a un ulteriore aggravamento della povertà, giunta nel 2020 a riguardare il 29,3% degli stranieri e il 26,7% delle famiglie di soli stranieri, pari a ben 415mila nuclei familiari. Nel 2020 la retribuzione media annua dei lavoratori extracomunitari, pari a 12.902 euro, è inferiore del 38% a quella del complesso dei lavoratori.

# Vita da pendolari, in Italia è un inferno

Essere pendolari è già un disagio in sé, ma in Italia può trasformarsi in una vita da inferno. Tutto a causa della situazione disastrosa in cui si trova il sistema dei trasporti ferroviari in Italia. Situazione che è stata aggravata dalle limitazioni imposte dalla pandemia del Covid-19 con disagi dovuti al sovraffollamento dei treni e ai tagli al servizio per la malattia del personale. È quanto emerge dal rapporto Pendolaria 2022 di Legambiente. In generale, nel 2021, i passeggeri in circolazione si sono ridotti su tutti i treni, dell'alta velocità e Intercity (fino a -40%), a quelli regionali (-45%). Tanti i disagi che hanno vissuto i pendolari e gli studenti, per autobus e treni

**I chilometri di metropolitana di tutto il Paese inferiori a quelli della sola città di Madrid. La peggiore tratta su rotaia è la Circumvesuviana. Ma i governi investono solo su strade e autostrade. Ora si spera nel Pnrr**

sovraffollati, in particolare sulle linee che da anni sono le peggiori d'Italia. La maglia nera spetta ancora una volta alla Circumvesuviana che unisce Napoli a Sorrento. A seguire si trovano tratte come la Roma-Lido, Roma-Viterbo e alcune tratte lombarde.

Ma sono le città il cuore dei problemi della mobilità in Italia per i ritardi di infrastrutture rispetto agli altri Paesi europei, che si sono ampliati in questi anni. In Italia ci sono 248 km di metro, meno della città di Madrid (291 km). Nel 2019

e 2020, in Italia, non è stato inaugurato neanche un tratto di linee metropolitane e nel 2021 soli 1,7 km. Negli ultimi quattro anni abbiamo viaggiato a un ritmo di meno di 600 metri all'anno di nuove metro, lontanissimo da quanto avremmo bisogno per recuperare i problemi. Per le tranvie nessun chilometro è stato inaugurato nel 2020 e 2021, mentre 5 km erano stati inaugurati nel 2019 e 5,5 nel 2018. Negli ultimi vent'anni il nostro Paese ha continuato a investire invece in strade e autostrade,

intercettando dal 2002 al 2019 il 60% degli investimenti. Emblematici i dati del Conto nazionale trasporti per gli interventi realizzati dal 2010 al 2019: 309 km di autostrade, 2.449 km di strade nazionali, a fronte di 91,1 chilometri di metropolitane e 63,4 km di tram. È la solita piaga del trasporto su gomma, inquinante, costoso, pericoloso, e però da sempre privilegiato dai governi italiani rispetto al trasporto su rotaia, per la gioia dei produttori di auto e camion.

A differenza delle città eu-

ropee, poi, poche le piste ciclabili realizzate durante la pandemia, che potevano rappresentare un'importante alternativa per gli spostamenti, se integrate con il trasporto pubblico locale.

Negli ultimi dieci anni, inoltre, le già forti differenze tra le aree del Paese per la ineguale qualità del servizio si sono addirittura ampliate, con buona pace della retorica meridionalista di tanti politici del Sud. È proprio il Sud, invece, secondo il rapporto di Legambiente, a soffrire i ritardi maggiori in termini di possibilità di spostamento nazionali e regionali, con meno treni, più lenti e vecchi. In Sardegna le linee continuano a non essere elettrificate e

Mentre aumenta il divario Nord-Sud per quanto riguarda il trasporto su rotaia, c'è una notizia che va in controtendenza: Napoli è risultata la prima città italiana nella selezione di un bando Pnrr sui trasporti. In relazione ai progetti Maas (Mobility as a service) - iniziativa promossa dal Ministero per l'innovazione tecnologica e la transizione digitale e dal Ministero delle infrastrutture e della mobilità sostenibili - il Comune di Napoli si è infatti classificato al primo posto con 86 punti, seguito da Milano con 85 e Roma con 82.

Il progetto premiato prevede lo stanziamento di 2,5 milioni di euro per creare le piattaforme tecnologiche e 800mila euro per l'ammodernamento tecnologico delle aziende di trasporto della zona. Nel gennaio 2022 l'Amministrazione Comunale ha aderito all'avviso pubblico per la presentazione di proposte di intervento finalizzate a individuare e finanziare lo sviluppo di tre progetti pilota, di cui uno nel Mezzogiorno, da realizzare in altrettante città metropolitane tecnologicamente avanzate. Inoltre Napoli si è candidata come laboratorio di sperimentazione per testare soluzioni innovative di trasporto locale (ad esempio i sistemi avanzati

## Mobilità intermodale, progetto di Napoli primo in classifica

di assistenza alla guida, le tecnologie di comunicazione Vehicle-to-X etc.), risultando terza classificata.

Questo risultato, raggiunto anche grazie alla collaborazione tra il Comune e le Università Federico II, Suor Orsola Benincasa, Vanvitelli e Consorzio UnicoCampania, permet-

terà all'Ente di integrare più modalità di trasporto (ad esempio e-bike, autobus, car sharing, taxi eccetera) attraverso piattaforme di intermediazione che forniscono agli utenti finali una varietà di servizi che vanno dalla pianificazione del viaggio alla prenotazione e ai pagamenti. Questi

servizi digitali dovranno facilitare l'accesso alle modalità di trasporto anche per le fasce più deboli della popolazione, nel contesto dei sistemi di trasporto già presenti all'interno della città, a favore di una maggiore accessibilità, multimodalità e sostenibilità degli spostamenti.

Tutto molto bello, ma puntare su sistemi innovativi e altamente tecnologici in una realtà dove i vagoni sono obsoleti, gli autobus non hanno pezzi di ricambio e il personale non ha soldi per gli straordinari può risultare paradossale. «Mi fa piacere che questi progetti siano apprezzati e finanziati, ma francamente ritengo che le nostre priorità siano ben altre», chiosa infatti il presidente della commissione Mobilità del Consiglio comunale, Nino Simeone. «A Napoli servono cose più semplici, come gli autobus per strada, i tram e le funicolari funzionanti, e i treni nella metropolitana». Solo dopo si può pensare a progetti di innovazione tecnologica.



**Battute Milano e Roma: 3,3 milioni per integrare i mezzi di trasporto pubblici e privati su un'unica piattaforma online.**

**Ma mancano treni e pezzi di ricambio per i bus**



non sono previsti investimenti, se non sull'idrogeno. Dal 2009 gli spostamenti nazionali in treno sono aumentati complessivamente

di 46mila passeggeri al giorno, ma con grandi differenze. Quelli sull'alta velocità sono cresciuti del 114%, mentre quelli sugli

Intercity sono diminuiti del 47%, perché, se l'offerta dei primi è cresciuta, quella dei secondi si è ridotta. Per cui i territori fuori dalle tratte veloci, vale a dire soprattutto al Sud, hanno visto ridurre le possibilità di spostamento. Anche tra le regioni sono aumentate le differenze. In alcune si registra addirittura un calo, come la Campania (-43,9%), che aveva toccato il picco di 467.000 viaggi nel 2011 ed è scesa a circa 262.000 nel 2019, il Molise (-11%, con al momento solo due coppie di treni al giorno sulla Termoli-Campobasso), l'Abruzzo (-19%), la Calabria (quasi -25%) e la Basilicata con un calo del 35%. Mentre sono aumentati i numeri di viaggi su rotaia in Lombardia, Alto Adige, Puglia, Toscana. Il motivo è che, dopo i tagli nei trasferimenti delle risorse dallo Stato alle re-

gioni per il servizio di trasporto, in alcune regioni si è deciso di investire per non ridurre il servizio, mentre in altre è stato ridotto e gli investimenti rinviati. Ma c'è anche il bicchiere mezzo pieno. Secondo Legambiente, infatti, una svolta potrebbe arrivare con i soldi del Pnrr. La missione 3 del Piano di resilienza, denominata "Infrastrutture per una mobilità sostenibile", prevede 26 miliardi di euro per il trasporto ferroviario, con interventi da realizzare entro il 2026. Complessivamente sono in cantiere o finanziati 797 chilometri di nuove linee ad alta velocità, interventi di potenziamento di collegamenti trasversali, senza dimenticare l'elettrificazione della rete e l'installazione di sistemi di controllo della sicurezza su 1.635 km, che porterà la percentuale di

elettrificazione in Italia dal 69,5 al 77,8%. Per lo "Sviluppo di sistemi di trasporto rapido di massa", infine, nelle aree urbane, tra Pnrr e risorse statali, sono in cantiere o finanziati 116,5 chilometri di metro tra nuove e riconversioni (a Roma, Milano, Torino, Genova, Napoli, Catania), 235,7 di tranvie (a Milano, Bergamo, Brescia, Padova, Bologna, Firenze, Roma, Napoli, Palermo, Cagliari e Sassari), 102,9 di filobus e busvie (tra quelle finanziate al 100%). Inoltre, sono previste risorse per le linee regionali, per il rinnovo dei treni Intercity e per l'acquisto di treni ad idrogeno, anche se non vi è alcuna garanzia che sia utilizzato idrogeno prodotto da fonti rinnovabili e il rischio di rappresentare uno spreco di risorse pubbliche è molto alto.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Un mese per ricordare una storia cancellata

(...) *sterminata. Così scriveva Carter Godwin Woodson, lo storico afroamericano che nel 1915 fondò l'Associazione per lo Studio della Vita e della Storia dei Neri Americani. Sottolineando l'importanza di recuperare la propria storia e farla conoscere, nel 1926 Woodson annunciò la nascita della Settimana della Storia dei Neri.*

*Un appuntamento annuale fissato a febbraio, diventato nel 1970 Mese per la Storia dei Neri e nel 1976 evento nazionale, quando il presidente Gerald Ford lo inserì nel calendario ufficiale degli Stati Uniti. Qualche anno più tardi anche il Canada e il Regno Unito hanno adottato questa modalità di ripercorrere la storia dei popoli afroamericani, a lungo negata e oscurata. Letteratura, scienza, arti, politica sono solo alcuni campi nei quali si ricorda il contributo della storia nera alla nascita delle nazioni americane. Gli afroamericani sono stati infatti una componente importantissima nella storia del Nordamerica in entrambe le fasi della loro presenza: come ma-*

*nodopera schiava, nella produzione di quelle materie prime che, poi trasformate, fecero diventare gli Stati Uniti una potenza industriale; e successivamente da uomini e donne liberi, impegnati in ogni settore della vita pubblica della federazione. Grazie all'informazione e più in generale ai vari media a partire da cinema e televisione, sappiamo molte cose sulla lenta emancipazione degli afroamericani statunitensi, dalla schiavitù fino all'elezione del primo presidente nero nel 2009.*

*In realtà, la diaspora nera nel continente americano è stata ancora più cospicua nell'America non anglosassone, almeno numericamente, con le varie enclaves afroamericane delle ex colonie spagnole, le isole caraibiche già francesi o inglesi, oggi a maggioranza afrodiscendente, e con il Brasile, grande colonia schiavista portoghese. Eppure in Italia è poco e frammentario ciò che si sa del mondo afroamericano dell'America Latina. Il libro di Diego Battistessa *America Latina afrodiscendente, una storia**

*di (R)esistenza, pubblicato dalle Edizioni Arcoiris, va a colmare questo vuoto. I 133 milioni di afrodiscendenti latinoamericani, un quarto dei quali vive nel solo Brasile, hanno una loro storia che raramente è stata raccontata dalla storia ufficiale, anche in America. Battistessa incrina lo stereotipo del nero che soffre passivamente sotto la frusta del padrone nella piantagione e ci illustra numerose pagine di ribellione, con i profili dei condottieri che guidarono la diaspora a ritrovare una nuova libertà nei quilombosbrasiliani, nei palenques della Colombia o nelle Blue Mountains giamaicane: repubbliche e regni africani indipendenti in terre americane, perché l'anelito di libertà non era stato annientato dalla frusta dei capataces.*

*Si tratta di storie di resistenza ma anche di partecipazione alle guerre per l'emancipazione dagli Stati coloniali europei, soprattutto nei Paesi del Cono Sud, fino alla grande rivoluzione nera che portò all'indipendenza di Haiti nel 1804, secondo Paese americano dopo gli Stati Uniti a liberarsi dal coloniali-*

*simo. Storie di ieri e di oggi, perché la lotta per i diritti degli afroamericani, che ancora scontano la loro posizione subordinata al mondo dei bianchi, non è cessata. Anzi, nell'ultimo capitolo del suo libro Battistessa ci racconta le odierne battaglie di donne afroamericane che su diversi fronti continuano una lotta centenaria.*

*La condizione femminile nella realtà afroamericana è il tema di un altro libro pubblicato in Italia recentemente su questo tema: *Mujeres. Frammenti di vita dal cuore dei Caraibi* dell'antropologo Raúl Zecca Castel, sempre edito da Arcoiris. Zecca Castel segue la vita di sette donne di origine haitiana che vivono nei bateyes della Repubblica Dominicana, i villaggi dei braccianti della canna da zucchero che tuttora ricordano drammaticamente i tempi della schiavitù. È importante che in Italia siano stati pubblicati questi due libri su un tema apparentemente estraneo alla nostra storia e che invece ci appartiene, anche se lo abbiamo oscurato dimenticando il passato da colonizzatori in Africa.*

ALFREDO LUÍS SOMOZA

FABIO PORTA (PARTITO DEMOCRATICO)

# Conseguenze fiscali della mancata iscrizione all'Aire

Se non si iscrive all'Aire il fatto che una persona sia trasferita all'estero non ha alcuna rilevanza sul suo rapporto con il Fisco italiano. A ribadire questo oramai consolidato orientamento giurisprudenziale è stata recentemente la Corte di cassazione con l'Ordinanza n. 1355/2022 che ha puntualizzato che si considera soggetto passivo di imposta il contribuente iscritto per la maggior parte dell'anno nell'anagrafe dei residenti in Italia (anche se trasferito all'estero). La Corte si è pronunciata, dopo una serie di avvisi di accertamento, ricorsi e controricorsi, in merito alla situazione fiscale di un cittadino italiano che nel 2007 si era trasferito in Brasile ma non si era iscritto all'Aire fino al 2011 ed in quel periodo aveva svolto

in quel Paese attività finanziarie non dichiarate in Italia. Nella sua pronuncia la Cassazione ha ricordato che l'articolo 2 (comma 2) del Tuir (Testo unico delle imposte sui redditi) stabilisce che ai fini delle imposte sui redditi si considerano residenti in Italia le persone che per la maggior parte del periodo di imposta sono iscritte nelle anagrafi della popolazione residente o hanno nel territorio dello Stato il domicilio o la residenza ai sensi del codice civile. Dalla norma vigente vengono, quindi, individuati, perché sussista la residenza fiscale nello Stato italiano, tre presupposti, indicati in via del tutto alternativa: il primo, formale, rappresentato dall'iscrizione nelle anagrafi delle popolazioni residenti, gli altri due, di fatto, costi-

tuiti dalla residenza o dal domicilio nello Stato italiano ai sensi del codice civile. Secondo la giurisprudenza della Corte perciò le persone iscritte nelle anagrafi della popolazione residente si considerano in ogni caso residenti, e, pertanto, soggetti passivi d'imposta, in Italia; con la conseguenza che essendo l'iscrizione indicata preclusiva di ogni ulteriore accertamento, il trasferimento della residenza all'estero non rileva fino a quando non risulti la cancellazione dall'anagrafe di un Comune italiano. Una volta riportata in Italia la residenza fiscale sulla base della presunzione assoluta prevista dal citato art. 2 co. 2 del TUIR, il contribuente è di conseguenza assoggettato agli obblighi di monitoraggio fiscale previsti dall'art. 4.



Fabio Porta

comma 1 del D.L. 167/1990 in caso di detenzione, diretta o indiretta, di attività finanziarie o investimenti all'estero. Ad aggravare infatti la situazione è quando il contribuente non dichiara i redditi conseguiti all'estero: di fatto a prescindere da quanto disposto dalle convenzioni contro le doppie imposizioni fiscali, il contribuente residente in Italia che non dichiara i redditi conseguiti all'estero in virtù del comma 8 dell'articolo 165 del Tuir, anche se avesse pagato le tasse all'estero, non ha diritto alla detrazione in caso di omessa presen-

tazione della dichiarazione (o di omessa indicazione dei redditi prodotti all'estero nella dichiarazione eventualmente presentata).

## INTERROGAZIONE URGENTE DEI SENATORI GIACOBBE, ALFIERI E PORTA (PD)

# "La prossima ripartizione geografica dei membri del CGIE produrrà degli effetti molto negativi..."

Il Senatore Francesco Giacobbe, assieme ai senatori Alessandro Alfieri e Fabio Porta, con una interrogazione urgente in Commissione Affari Esteri hanno interrogato il Ministro degli Affari Esteri in merito alla ripartizione geografica dei membri del Consiglio Generale degli Italiani all'Estero.

I Senatori sottolineano come la ripartizione e stesura delle tabelle basata su una mera operazione matematica produce effetti negativi. Alcuni Continenti non avranno nessun rappresentante all'interno del Consiglio Ge-



nerale degli Italiani all'Estero e la composizione non tiene conto dell'importante valore economico, culturale e sociale di rappresentanza di molti Paesi.

I Senatori hanno voluto specificare come ad esempio a livello continentale l'Africa e l'Asia non avranno nessun

rappresentante e Paesi destinatari di alti flussi di emigrazione dall'Italia o con cui l'Italia intrattiene rapporti economici forti o che possono in prospettiva essere centrali per lo sviluppo del Sistema Paese avranno solo un rappresentante.

"Credo che una diversa riflessione andava fatta e va a tutt'oggi fatta soprattutto perché il Consiglio Generale degli Italiani all'Estero non essendo un organismo che gestisce un portafoglio di risorse a maggior ragione la rappresentazione proporzionale numerica dovrebbe

fare posto ai "contributi esperienziali e culturali" certamente di grande valore che provengono dai vari territori" - afferma il Senatore Giacobbe -.

A chiusura dell'interrogazione i Senatori Giacobbe, Alfieri e Porta chiedono quali azioni intende adottare il Ministro interrogato affinché la logica numerica lasci spazio ad una logica di opportunità di rappresentanza valoriale e di conseguenza cambiare la legge affinché si garantisca la presenza di tutti i Continenti e del maggior numero di Paesi.

### GENTE d'Italia

**Gruppo Editoriale Porps Inc.**  
1080 94th St.# 402  
Bay Harbor Island, FL 33154  
Copyright © 2000 Gente d'Italia  
E-Mail: genteditalia@aol.com;  
gentitalia@gmail.com  
Website www.genteditalia.org  
Stampato nella tipografia de El País:  
Ruta 1 Km 10 esquina Camilo Cibils,  
Deposito legal 373966, Montevideo.

**Amministrazione**  
650 N.W. 43RD Avenue  
MIAMI, 33126 FLORIDA ( USA )

**Uruguay**  
Soriano 1268 - MONTEVIDEO  
Tel. (598) 27094413  
Ruta 1, Km 10, esq. Cno Cibils CP  
12800  
Tel. (598) 2901.7115 int. 604

**DIRETTORE**

Mimmo Porpiglia  
**REDAZIONE CENTRALE**

Francesca Porpiglia  
Stefano Casini  
Blanca de los Santos  
Matteo Forciniti  
Matilde Gericke  
Francisco Peluffo

**REDAZIONE USA**

Roberto Zanni  
Sandra Echenique



"L'Associazione aderisce all'Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria - IAP - vincolando tutti i suoi Associati al rispetto del Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale e delle decisioni del Giuri e del Comitato di Controllo".

Uruguay e Sud America  
Pubblicità ed abbonamenti:  
Tariffe di abbonamento: Un anno usd \$ 300,00 sei mesi usd \$ 165,00 (più spese postali). In Europa Euro 400,00 (più spese postali). Sostenitori un anno \$ 5000,00. Una copia usd \$ 1,25. Arretrati il doppio  
Porps International Inc. Impresa no-profit "Contributi incassati nel 2021: Euro 953.981,97. Indicazione resa ai sensi della lettera f) del comma 2 dell'articolo 5 del decreto legislativo 15 maggio 2017, n. 70."



FILOMENA NARDUCCI (INAS) e L'ACCORDO CON I LEGALI ROMANI

# "Ottenere la cittadinanza italiana per via giudiziaria: una pratica sempre più diffusa"

di MATTEO FORCINITI

Sta diventando una pratica sempre più diffusa il riconoscimento della cittadinanza italiana per via giudiziale. Seppur con dei costi più alti, avviare un processo in Italia per vedersi riconoscere questo diritto oggi è il metodo più veloce che hanno a disposizione i discendenti visti i ritardi dei consolati, specialmente quelli del Sud America. È uno dei tanti paradossi dell'Italia all'estero che sulla carta regala la nazionalità senza limiti di tempo per discendenza sanguigna ma poi mette continui ostacoli burocratici per rallentare l'ottenimento di questi diritti.

Se per la via paterna non ci sono praticamente limiti, un caso diverso è quello che riguarda la trasmissione della cittadinanza per via materna: i discendenti di donne italiane emigrate nati prima del 1° gennaio del 1948 hanno un'unica via percorribile, ovvero l'azione giudiziaria. Al riguardo la Corte Costituzionale si è espressa nel 2009 con parere favorevole ma da allora nessuna legge è intervenuta per regolamentare questa situazione.

Oltre a seguire le vicende legate al processo Condor, gli avvocati Arturo Salerni e Mario Angelelli in questi giorni sono in visita in Uruguay per seguire le pratiche che portano avanti con la collaborazione del patronato Inas. Li intervistiamo proprio nell'ufficio del patronato a Montevideo in una movimentata mattinata caratterizzata da tanti incontri all'insegna dello studio del passato tra alberi genealogici

Gli avvocati Arturo Salerni e Mario Angelelli in visita al patronato Inas di Montevideo. Intraprendere un'azione legale in Italia è molto più veloce rispetto al metodo abituale anche se i costi sono più alti



A sinistra, Arturo Salerni e Mario Angelelli. Sotto, la sede Inas



da ricostruire, atti di nascita e raccolta di documenti: "Dopo anni di esperienza possiamo dire che il meccanismo dei processi funziona. In passato a volte poteva succedere che l'Avvocatura dello Stato contestava le richieste per i figli di quegli italiani che avevano rinunciato alla cittadinanza e che avrebbero dovuto manifestare la loro

volontà di essere italiani al momento della maggiore età. Tuttavia, questa tendenza oggi è stata abbandonata e in genere l'Avvocatura asseconda queste richieste i cui numeri sono cresciuti molto negli ultimi anni" raccontano i legali dell'associazione Progetto Diritti.

La crescita delle azioni giudiziarie non è da attribuirsi solo alle richieste per via materna dato che "ci sono anche tanti casi di discendenti per via paterna che non vogliono aspettare dodici anni -come accade scandalosamente in Brasile- per ottenere più velocemente questo diritto".

"Il primo passo fondamentale è il lavoro dei patronati che svolgono un ruolo preziosissimo" precisano subito gli avvocati. "Prima di iniziare la causa c'è un lavoro molto complesso nel ricostruire attraverso tutta la documentazione anche 150 anni di discendenza. Questo compito può avere mille ostacoli dato che stiamo parlando di anagrafi antiche che possono vedere coinvolti anche diversi paesi. Ricostruire queste vite però ha sempre un grande valore storico".

Rispetto al metodo abituale di avviare la pratica della cittadinanza in Consolato,

intraprendere un'azione legale in Italia è molto più veloce, comporta un paio di anni di attesa ma i costi sono più alti: "Tutto dipende dalla data di udienza fissata dal giudice che in genere dovrebbe avvenire un anno e mezzo dopo la presentazione della domanda. Stiamo parlando del processo di primo grado e se l'Avvocatura non presenta il ricorso poi si dovrà attendere il tempo della trascrizione della sentenza presso il Consolato o il comune italiano, più o meno bisogna aspettare altri cinque mesi. Ultimamente, a causa della pandemia, i tempi delle udienze si sono un po' allungati ma la situazione adesso sta migliorando e anche l'arrivo dei fondi europei previsto dovrebbe far accorciare i tempi. Il costo per una singola persona è all'incirca 3mila euro ma può essere inferiore se ci sono più persone".

"Il patronato" -spiega Filomena Narducci, responsabile dell'Inas in Uruguay- "si occupa da sempre di cittadinanza. Questa parte ci mancava per cui nel 2018 dalla sede centrale è stato fatto un accordo con questo studio per avviare le cause. Qui in Uruguay l'interesse della gente è in grande crescita, abbiamo già fatto un centinaio di cause (tutte vinte) e adesso stiamo studiando tanti altri fascicoli prima di avviare i processi. Avere il contatto diretto con il patronato e con gli avvocati per le persone è un fattore molto importante".

# PORTOFRANCO

di FRANCO MANZITTI

## L'ANALISI

# La battaglia di Genova tra Draghi e la nuova sfida alla "roccaforte" di Bucci

E' incominciato tutto con lo sbarco di Mario Draghi dalla motovedetta 288 della Capitaneria di Porto sulla banchina storica, davanti al mitico Palazzo San Giorgio, storia millenaria di Genova e dei suoi moli. Il premier, a una settimana dalla elezione bis di Mattarella al Quirinale, aveva scelto proprio l'ex Repubblica Marinara per la sua prima uscita sul territorio italiano, una prima in assoluto di tutto il suo regno, dopo un anno chiuso a palazzo Chigi o in qualche veloce vertice internazionale, troppo impegnato a combattere la pandemia, a costruire il Pnrr, a sorvolare le beghe infinite della sua riottosa maggioranza, le accelerate di Salvini, i capriccetti di Giorgetti, i silenzi e i passi indietro di Letta, le fughe al centro di Toti, Calenda, Renzi, mentre dall'esterno la Meloni sbraitava la sua solitaria, sempre più solitaria, opposizione. Ma come, perché proprio Genova per il leader confermato a capo del governo, chissà se rassegnato o preoccupato o, come lo disegnava qualcuno, irascibile, stu-

fo di quella gabbia inesorabile? Perché quel primo sbarco nella città del ponte san Giorgio, miracolosamente costruito in meno di due anni, della nuova diga portuale da ricostruire 120 anni dopo con i soldi del Pnrr, cambiando faccia al porto, alla città, nella metropoli del sindaco manager, Marco Bucci, il più amato degli italiani, ma anche della rissa esplosiva tra il presidente Giovanni Toti, e i suoi alleati di Lega, Fratelli d'Italia, Forza Italia, che lo accusavano di giocare a fare il "Superman", l'"Uomo ragno", spadroneggiando nella politica nazionale e in quella ligure, con un dominio assoluto e con troppe deleghe di governo? Con il suo impeccabile abito grigio, la cravatta perfetta in colore tenue, rigorosamente senza cappotto, anche a bordo della Motovedetta 288, malgrado il vento maligno di scirocco, Draghi sbarcava a Genova incurante di tutto questo, sorvolandolo anzi con il suo stile, pronto perfino a aprirsi nella commozione vera davanti ai parenti delle 43 vittime del ponte Mo-

randi, che aspettavano da lui conforto e garanzie, ancora a tre anni e mezzo dalla tragedia, mentre le polemiche infuriano sugli 8 miliardi dello Stato ai Benetton e alle loro società, per la revoca della concessione e proprio mentre il Grande Processo ai 59 indagati, oramai quasi imputati, vomita dall'aula speciale del Tribunale di Genova le peggiori nefandezze dell'Aspi e delle altre società targate Benetton nella gestione delle autostrade intorno a Genova e, ovviamente, su quel maledetto ponte abbandonato alla sua incuria, alla sua corrosione, infine al suo crollo, mentre ingegneri, burocrati e controllori di ogni livello facevano finta di mantenerlo, tanto per non pagare i prezzi dei lavori extra e per aumentare i profitti. Aveva perfino abbracciato con gli occhi lucidi Egle Possetti, la portavoce dei parenti delle vittime, il grande Mario Draghi, dopo essersi fermato a lungo a leggere, uno per uno, i nomi scolpiti nella lapide, sotto il nuovo ponte, dei 43 martiri del Morandi. E lo aveva fatto



sotto lo sguardo del sindaco Bucci, autore principale della rapida ricostruzione e di Toti, che aveva vegliato sulle operazioni eccezionali di demolizione e nuova costruzione, l'uno commissario alle opere di ripristino, l'altro a quelle di emergenza. Un timbro del premier al modello Genova, nato da quel blitz sui disegni di Renzo Piano e poi sulla perizia rapida di Fincantieri, Impregilo, oggi Webuild, Italferr, sotto il controllo di Rina? Molti se lo sono chiesti se quello sbarco genovese, e poi la visita sotto il ponte e poi l'altro blitz nel tunnel del Terzo Valico, il grande cantiere, il più grande cantiere italiano, per scavare una galleria di 35 chilometri, la più lunga in Italia per collegare ferroviariamente quel porto pulsante al grande entroterra dei traffici lombardi, piemontesi, svizzeri, basso germanici, sfidando i colossali porti nor-

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Usa e getta

(...) francese nel 1930. Il titolo baronale però era italiano, conferito al suo bisnonno da Carlo Alberto di Savoia. Marcel Bich è morto nel 1994 a Parigi, ma non prima di aver inventato l'usa e getta. Divenne noto dopo la Seconda guerra mondiale per avere perfezionato e lanciato la penna a sfera, avendone acquistato il brevetto dall'inventore ungherese László József Bíró nel 1945 per due milioni di dollari. Cinque anni dopo, nel 1950, lanciò la sua di biro, la Bic Cristal. Fu un successo enorme che relegò le stilografiche di una volta a un ruolo essenzialmente cerimoniale, per firmare documenti importanti o come regalo d'addio a un pensionando. Ancora oggi la Bic Cristal,

essenzialmente la stessa disegnata alla metà del secolo scorso, domina il mercato. La cento miliardesima Cristal sarebbe stata venduta nel 2005. Allora l'azienda disse che, messe in fila, le sue penne avrebbero coperto 40 volte la distanza tra la Terra e la Luna. Poi vennero gli accendini. Il primo accendino usa e getta fu il Cricket, lanciato negli Usa dalla Gillette nel 1972. Bic arrivò solo l'anno dopo, facendo uscire la sua versione nel 1973. Pur partendo in ritardo, vinse la gara. La Società oggi dichiara di venderne quotidianamente oltre 3,9 milioni—all'incirca il 38% delle vendite nette totali, superando l'incidenza sui conti delle penne a sfera (35%). Arrivarono infine i rasoi,

lanciati alla metà degli anni '70. Nel 2020 hanno generato il 25% delle vendite nette dell'azienda francese, che ne commercializza 6,7 milioni di pezzi al giorno. Secondo la Bic, ognuno di questi sarebbe riutilizzabile "fino a" 17 rasature—una prospettiva abbastanza allarmante. Tre prodotti semplici, funzionali e dal costo unitario basso, tutti e tre successi straordinari. La politica del "economico ed efficace" però non ha sempre funzionato. Ci sono anche i disastri di cui la Società, comprensibilmente, parla poco: i piccoli atomizzatori per profumi "vuoti a perdere" e la lingerie da indossare e cestinare. Disastri comunque superabili senza troppo dolore di fronte ai bilanci di un'impresa che viaggia su un fatturato annuo che ha toccato i €1,63 miliardi nel 2020.

I profumi e l'intimo "monouso" avevano almeno dei punti di contatto con l'evidente strategia aziendale. È meno spiegabile un'iniziativa del 1981—la Bic Sport—per la produzione e commercializzazione di tavole da windsurf, ceduta poi qualche anno fa a una società estone.

Il vero mistero però non è la puntata sugli sport acquatici: è un altro. La Bic, come abbiamo visto, ha praticamente inventato il molto vituperato concetto di usa e getta. Ci campa tuttora, alla grande. Dove sono gli ecologisti, gli "eco-warriors" più scalmanati? Non se ne sono accorti? Forse è perché si tratta di un'azienda francese? La Francia è notoriamente un paese resistente a ciò che etichetta come "mode e fesserie" anglosassoni...

JAMES HANSEN



Marco Bucci

dici di Aversa, Rotterdam e Amburgo, aveva, quello sbarco, un altro senso. Molti si chiedevano se questo blitz era anche per solidificare la candidatura bis di Marco Bucci, che nell'ultima settimana di maggio o in giugno si giocherà la rielezione sotto la Lanterna, in quella che per circa quaranta anni è stata la roccaforte rossa per autonomia, il dominio incontrastato dei partiti di Sinistra nel disegno della città. Domanda dalla risposta impossibile da parte di un personaggio del calibro di Draghi, imperturbabile, anche se prodigo di apprezzamenti per il porto di Genova, per le scommesse che il Pnrr rende concrete nelle modificazioni della città, la decarbonizzazione delle banchine, la

loro elettrificazione, la digitalizzazione dei dati proprio con i cavi delle nuove bande in arrivo a Genova e le altre opere kolossali che stanno segnando la città-modello. Impossibile risposta anche proprio perché nel giorno in cui Draghi sbarcava e andava a fronteggiare le istituzioni e soprattutto gli uomini e gli imprenditori del porto e dei trasporti, in quel salone di San Giorgio, a pochi metri dal quale i genovesi di settecento anni fa tennero prigioniero il veneziano Marco Polo, che ne approfittò per scrivere il Milione, a Genova stava diventando ufficiale il nome del concorrente di Bucci alla conquista di Genova. E usciva da una infinita diatriba tra i partiti del centro sinistra e le sue 12 \_ leggasi Dodici\_ sigle, le mosche intorno al Pd, il nome autorevole dell'avvocato Ariel Dello Strologo, avvocato di 54 anni, presidente della Comunità ebraica, cresciuto professionalmente nello studio del leggendario avvocato Mauro De Andrè, fratello di Fabrizio e vicino più a uno establishment moderato e progressista, che non alle disperse forze di una sinistra che a Genova ha preso negli ultimi anni schiaffoni spaventosi da un punto di vista non solo elettorale. Conquistata la roccaforte rossa, ridotte a sparire o quasi per destini diversi le figure dei leader precedenti, da Claudio Burlando, ex sindaco, presidente, ministro,

autoesiliatosi a raccogliere funghi nei boschi e coltivare verze negli orti, alla sventurata Marta Vincenzi, ex sindacessa, condannata ingiustamente per i morti dell'ultima alluvione letale, unico caso in Italia, "autodeviatasi" tra i renziani Raffaella Paita, già pulzella di Burlando, ex assessora, candidata alla Regione, travolta da Toti, dalla dissidenza di un calibro come Sergio Cofferati, diventato genovese ed ex eurodeputato, che gli autoctoni ex Pci hanno sempre arginato nel ruolo di saggio, consigliere dall'esterno, senza sfruttare la sua classe di politico e grande leader sindacale di un tempo che fu.... Insomma marginalizzata in questo modo con la botta finale dell'ultimo sindaco targato Sinistra, il marchese Marco Doria, marchese Rosso, sessantaduesimo discendente di Andrea Doria, solitario e final, quella faglia di Sinistra-Centro, oggi ritenta con Dello Strologo una "remontada" molto difficile. Non per la capacità del prescelto, che i suoi partiti hanno impiegato mesi e mesi a estrarre dall'urna di manzoniana memoria. Ma perché il terreno che Mario Draghi è venuto a battere, in un umido giorno di febbraio, è abbondantemente arato da Bucci e dai suoi, anche se un po' traballanti alleati, che va avanti come un bulldozer. "Miliardi" e "cantieri" a tutto spiano sono le parole chiave di Bucci e dei suoi. Dello Strologo deve sparare subito una narrazione diversa, se vuole combattere bene una battaglia di Genova, che comunque diventa contendibile, sia per

le divisioni litigiose del centro destra, sia perché il quadro sociale è cambiato, al di là degli slogan bucciani su "Genova Meravigliosa" e ripopolata di cittadini e imprenditori. Sotto il vestito delle nuove opere, dei lavori pubblici, dei progetti a getto continuo, delle idee sparate alzo zero in ogni angolo della città, dei "fatti", non parole, rivendicate dal "sindecu cu' cria", il sindaco che grida, Genova soffre e non solo per la pandemia e i suoi esiti. Non solo per il suo isolamento, accentuato dal disastro autostradale e dall'incapacità di migliorare i collegamenti ferroviari con Torino, Milano, Roma, Bologna. Ma proprio per una povertà che cresce, per disegualtanze accentuate, che quel vestito non può coprire, per una insufficienza dei servizi sociali, un deficit di iniziative culturali e spettacolari.

Riuscirà il lib-lab Dello Strologo, estraneo e autonomo alla politica, professionale, anche se un po' inciampato nella vicenda spinosa del trasferimento dei depositi petroliferi, perché membro di un cda favorevole a un trasferimento violentemente combattuto da una parte della popolazione, a costringere Bucci, l'americano, a parlare di politica, ora che ce ne è bisogno e a non sfuggire in avanti con le sue parole d'ordine efficientiste, manageriali, in slang yankee?

Se la battaglia di Genova è incominciata con lo sbarco di Mario Draghi, continuerà con altri sbarchi e con scontri sulla terraferma, in aria e in mare. Una vera battaglia. Finalmente.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Coalizioni in crisi: addio bipartitismo

(...) presidente della Repubblica, l'intero quadro politico sia destinato a cambiare. Ma come? Quel che ci sembra prepotentemente emerso è che nulla sarà più come prima. Per rendersene conto basta osservare quello che si sta verificando nei due principali schieramenti. Il centrodestra - non siamo noi a dirlo, ma Matteo Salvini che, sino a qualche tempo fa ne era considerato il leader - s'è sciolto come neve al sole. La vicenda presidenziale ha portato allo scoperto vecchie rivalità e irrisolti rancori cosicché oggi i tre gruppi che componevano la coalizione - Lega, Fratelli d'Italia e Forza Italia - appaiono "l'un contro l'altro armato" e appare quasi impossibile che i tre possano

presentarsi uniti alle prossime elezioni politiche, cosa che, finora, veniva considerata scontata. Sembrano venir meno, a questo punto, anche i sondaggi che davano il centrodestra vincitore del confronto elettorale, a tutto vantaggio del centrosinistra. Ma anche qui emergono difficoltà e contrasti, soprattutto tra i cinque stelle dove l'elezione del capo dello Stato ha fatto rinascere il conflitto da qualche tempo latente tra Giuseppe Conte e Luigi Di Maio, con il primo che si fa forte del sostegno di Beppe Grillo, leader storico del movimento e il secondo che conta sul favore della base. Senza contare le possibili conseguenze della bocciatura dell'elezione di Conte a presidente del partito

da parte del tribunale di Napoli. Le difficoltà che centrodestra e centrosinistra stanno congiuntamente attraversando stanno dando alimento al ricorrente sogno centrista. Sembra prender corpo, infatti, la possibilità, finora sempre vanificata, di ricomporre una forza moderata, facendo leva su gruppi già da tempo alla ricerca di un loro "ubi consistam", che fanno capo a Matteo Renzi, al governatore della Liguria Giovanni Totti e a Carlo Calenda. A costoro dovrebbero aggregarsi gruppi di "reduci" dei due schieramenti tradizionali e, in particolare da Forza Italia, drammaticamente alla ricerca di una nuova identità considerato l'inevitabile declino di Silvio Berlusconi. Si delinea, in tal modo, la formazione di un terzo polo che infrange le

speranze di quanti s'erano illusi che anche in Italia potesse affermarsi un bipartitismo di tipo anglosassone che contrapponesse conservatori e progressisti.

In realtà una divisione netta tra due schieramenti mal s'addice al nostro modo di essere nel quale, inevitabilmente, prevalgono sfumature e differenziazioni anche sottili. E non a caso, nell'approssimarsi di una riforma elettorale resa indispensabile dalla riduzione del numero dei parlamentari, si parla con crescente insistenza di un ritorno al proporzionalismo che, tra l'altro, dovrebbe consentire alle forze minori non inserite negli schieramenti maggiori, di avere una loro rappresentanza a Montecitorio e a Palazzo Madama.

OTTORINO GURGO

di PIETRO GARGANO

All'antivigilia di Natale del 2020 avvertii come un pugno alla schiena, leggero ma incessante. Pensai a un banale dolore intercostale e me lo tenni addosso per tre giorni. Finalmente mi decisi a chiamare il medico. Venne e l'elettrocardiogramma rivelò un infarto in corso. Mi affidai a San Cirio Medico nostro. Corsa in ambulanza, ricovero alla Clinica Mediterranea, angioplastica d'urgenza nella notte, una settimana in rianimazione, un'altra in reparto e tornai a casa. D'istinto, mi misi subito a ritoccare gli appunti di lavoro che, da porticese purosangue, da tempo dedicavo a San Cirio. A fine agosto del 2021 nuovo pugno dalle parti del cuore. I sudori freddi mi spinsero a chiamare il 118. Altro ricorso a San Cirio, altra ambulanza, corsa al Cardarelli, altra angioplastica, sette giorni in terapia intensiva, sette in reparto. M'hanno "spilato" i tappi, tranne un trombo cocciuto. Sto in terapia per scioglierlo, per fortuna s'è indurito e dovrebbe essere meno pericoloso. Ho rimesso mano al lavoro su San Cirio, dedicandogli l'unica cosa che so fare: scrivere. Vita, martirio, miracoli, luoghi di culto, leggende. Ed ecco il libro. Lo considero un ex-voto speciale, da mettere accanto ai pezzi di anatomia in argento e ai quadretti naïf offerti da devoti grati al Santo che ha protetto non solo Portici nell'ultima pandemia.

#### VI DONO IL MIO AMBULATORIO

Sulla riva del Nilo era passato l'evangelista Marco, irrorandola di sangue, seminando fede, fondando chiese. In realtà il cristianesimo era arrivato prima di lui. Qui sorse la Scuola cristiana di Pantene, Clemente e Origene: la prima dopo Roma. Qui fu decollata Santa Caterina, studentessa. Ma il popolino adorava gli animali, erano

# SAN CIRIO

## La gloria del santo Medico venuto dall'Egitto...

diffuse scienze occulte, divinazione, lussuria sfrenata. Nessuno conosce i genitori di Cirio. E' probabile che fossero cristiani, che occuparono le catacombe di Karmuze di Quabbari, che portavano la pergamena del Vangelo sul petto come Santa Lucia e con lei, come Santa Barbara, si fecero seppellire. E' probabile che fossero benestanti, lo dimostra una proprietà lasciata a Cirio. Forse erano commercianti.

Più sicura appare l'origine del nome. Per gli ebrei, il liberatore annunciato da Isaia fu Cirio il Grande, il condottiero persiano che conquistò Babilonia e consentì al popolo di Davide di tornare in patria. Fra i cristiani quel nome - significa forte, potente - diventò diffuso. Un nome nobile e guerriero: si può essere pacifici combattenti del proprio credo.

Cirio aprì ad Alessandria, nel quartiere di Doryzim, un ambulatorio gratuito con laboratorio per preparare i rimedi. Forse era copto anche di lingua, veniva dalla razza contadina dei fellah, abituati alla durezza, alla laboriosità e alla frugalità. I fellah erano quasi tutti di robusta costituzione, nonostante i lunghi stenti della stirpe. Ed ecco che la figura di Cirio assume un significato di immagine della salute. L'essere vissuto in una grande città dava spessore all'inclinazione degli Egiziani per sapienza, sagacia, prontezza di spirito, intensità di memoria. Queste doti permisero di custodire un patrimonio di civiltà.

Cirio era un medico anargiro, ossia senza danaro: curava gratis. Ce lo dice, tra i primi,

**Nell'appassionante volume edito dalla casa editrice Magmata di Alfonso Gargano, la sua vita avventurosa, iniziata nella seconda metà del III secolo ad Alessandria d'Egitto, dove c'era una celebre scuola di Medicina, ch'era stata frequentata anche da Galeno. Cirio eccelleva in bravura e curava gratuitamente gli indigenti, tanto da guadagnarsi l'appellativo di anàrgiro (dal greco: senza denaro). L'imperatore Diocleziano avviò una feroce persecuzione contro i cristiani e anche contro i medici, considerati al pari di maghi e stregoni, quindi pericolosi. Cirio si trasferì in Arabia. Rientrato ad Alessandria, fu decapitato il 31 gennaio del 303**

San Sofronio medico di Damasco, ultimo patriarca di Gerusalemme. Strenuo rivale dell'eresia dei monoteliti, fuggì dalla Palestina ad Alessandria dopo l'assalto dei Saraceni. Era afflitto da una malattia agli occhi, aggravata da notti insonni sui libri, quando sognò Cirio vestito da eremita e si risvegliò risanato. Per sciogliere un voto raccontò quell'esperienza.

Sofronio entrò nei particolari: "Quando visitava gli infermi, mettendo da parte i precetti di Galeno, d'Ippocrate, e di altri autori consimili, prendeva mille sentimenti dei Profeti, e dei Padri, e li univa presto in maniera divina. Chiamava gli ammalati dolcemente al dovere, verso i loro corpi, verso le loro anime".

Viviamo per la salute universale, questo fu il credo di Cirio: "Se non volete credere a me, credete almeno alle mie opere". Il tracoma, morbo diffusissimo, sanato con pomate e preghiere; le ferite cicatrizzate; le pene lenite gli diedero affetto e riconoscenza, alimentando la

crescita della sua religione. Dietro alla scelta della medicina - praticata al termine di studi arricchiti da filosofia e teologia - c'era soprattutto la fede. Erano gli albori del cristianesimo, ma il credo cominciava a diffondersi nelle città, penetrando perfino nei luoghi del potere. Chi era stato illuminato da Cristo era pronto ad affrontare sacrifici e pericoli. E adoperava virtù e conoscenza per diffondere il vero Verbo.

In Cirio la cura dello spirito e del corpo si saldava in un progetto virtuoso. Scrisse un anonimo greco: "Medico assai famoso, a nessuno secondo e utilissimo a tutti, insegnava che le infermità dell'anima sono le più gravi, ma di più nociono al corpo, perché in questo generano le malattie più pericolose". Padre Alessandro Sarrubbo, lettore in teologia, aggiunse che "addivenuto medico il nostro santo, non saprei dire con quanto ardore, con quali sollecitudini, con quali amorevolezze prestasse i rimedi dell'arte sua a sollievo e salute de' poverelli. Eguali



cure prodigava all'indigenza che all'opulenza, e sovente i morbi più crudeli e disperati erano vinti da lui più colla preghiera che co' farmaci".

Cirio vedeva nella malattia un castigo divino, perciò si preoccupò di risanare l'anima prima del corpo: la salute spirituale come premessa della guarigione fisica. Convertì miscredenti, esortò dubbiosi alla virtù, fortificò nel bene. Era un apostolo che si servì della medicina - delle erbe, degli impiastri, della conoscenza dell'anatomia - per potenziare il suo apostolato. L'amore lo indusse a distribuire tutte le sue sostanze ai miseri, perseguendo la ricca povertà del Vangelo: "Va', vendi tutto ciò che hai, poi vieni e seguimi". Si denudò per seguire il Cristo nudo, per imitare Colui "che non aveva dove posare il capo", come disse San Girolamo.

Non volle neppure la casa paterna e la regalò al vescovo Apollinare perché la trasformasse in tempio destinato a onorare i tre fanciulli gettati nelle fornaci di Babilonia. Sofronio è ricco di particolari sul prodigioso gesto del Santo.

Nel suo racconto, Apollinare aveva fondato un ospedale per anziani presso Doryzim. Accanto costruì un tempio affinché gli infermi trovassero conforto di preghiere.



Acquistò un bas- so edificio contiguo sia al sanatorio sia al gabinetto medico di Ciro. Il palazzotto era però troppo angusto per trasformarsi in una chiesa degna di tanta cristiana missione. Allora Ciro donò tutta la sua proprietà. Sull'area sorse la solenne navata del tempio. L'ambulatorio diventò santuario per le reliquie dei fan-

ciulli babilonesi.

La vicenda è narrata dal profeta Daniele. I fratelli giovinetti Abdenago, Misac e Sidrach - noti anche come Anania, Misaele e Azaria - erano governatori di Babilonia quando si rifiutarono di adorare un idolo pagano. Gettati in una fornace, per prodigio sopravvissero. I loro resti furono spostati da Babilonia a Costantinopoli. Nel 1156 il trasferimento nell'abbazia di Montevergine, dove tuttora sono esposti in tre reliquiari diversi. Il 16 dicembre la festa in loro onore.

Torniamo al filo della vita del nostro Santo. Risanando infermità gravissime, peregrinando fra tuguri e palazzi nobiliari, tra piaghe infette e dolorosi sudori, Ciro diventò famoso. E gli emissari del potere imperiale di Diocleziano, dopo qualche dubbio, non gradirono.

**Fine Capitolo Secondo  
(Continua)**

## EL ÍNDICE EVALÚA CINCO ASPECTOS...

### The Economist: "Uruguay primero en América Latina y decimotercero en el mundo en ranking de democracia"

MONTEVIDEO (Uypress) - Calificado como una de las dos únicas democracias plenas del continente, Uruguay se ubicó primero en América Latina en el ranking de democracia global que elabora The Economist. A nivel mundial se ubicó en la posición número 13. Menos de la mitad de los países del mundo viven en democracia, y Uruguay es uno de ellos, a lo que agrega encabezar el ranking en el continente latinoamericano y ubicarse 13.º en el mundo, según el Índice de Democracia 2021 publicado por Economist Intelligence Unit, la unidad dedicada a análisis de The Economist.

Solo 21 países, el 12,6%, son consideradas como "democracias plenas": en América Latina ostentan esa distinción Uruguay y Costa Rica. Esos países abarcan únicamente al 6,4% de la población mundial. Otras 53 naciones (el 31,7%) entran dentro de rango considerado como "democracias defectuosas", y engloban al 39,3% de la población mundial.

Ya 34 países (20,4%) entran en la catego-

ría de regímenes híbridos, y 59 (35,3%) son directamente considerados como autoritarios.

El ranking es encabezado por Noruega, con una puntuación de 9,75 sobre 10, y lo siguen Nueva Zelanda, Finlandia, Suecia e Islandia. Nuestro país obtiene 8,85 sobre 10 puntos. El índice evalúa cinco aspectos, en los que nuestro país obtuvo las siguientes puntuaciones, según The Economist:

- Proceso electoral y pluralismo: 10/10
- Funcionamiento del gobierno: 8,57/10
- Participación política: 7,22/10
- Cultura política: 8,75/10
- Libertades civiles: 9,71/10
- El promedio global de Uruguay fue 8,85/10.

En el continente, Chile, que hasta el año anterior estaba en segundo lugar, cedió el puesto a Costa Rica, pasando además a la categoría de "democracia defectuosa, en un ranking que en el continente cierran Haití, Nicaragua, Cuba y Venezuela.

SEGUE DALLA PRIMA PAGINA

## Claudio Magris: la virtù del lavoro

(...) della vita, della vecchiaia, dell'intensità dell'esistenza, ma anche di amori giovanili e di baci del passato. Leggere Magris vuol dire - specie per chi vive all'estero - immergersi nella lingua italiana, per capire che - senza alcun dubbio - è la più bella del mondo.

Tra le cinque storie, la prima - "Il Custode" - sorprendente ed umana, è quella che più mi ha scosso e mi spinge a condividere alcune riflessioni sulla virtù del lavoro e la sua importanza per definire la nostra identità. Il protagonista è un anziano, oggi vedovo, che emigrò a Trieste dalla Moravia: divenne negli anni un ricco industriale abituato a dirigere le sue fabbriche e comandare, ma ora è un pensionato che passeggia per la città, osserva le a, ricorda vecchi fatti.

Ogni giorno esce di buon mattino dalla villa, dove vive con il figlio, la nuora, il nipotino e il gatto Mitzi Matzi. In casa credono che vada in ufficio, dove ha conservato come

presidente onorario delle sue antiche società un ufficio, ma solo per prendere un caffè e leggere il giornale, nulla di più. Cammina tra palazzi alti che nascondono la luce del sole e cerca di infilare strade parallele al mare e non quelle che lo tagliano in perpendicolare, per non trovarsi faccia a faccia con le onde del golfo.

E' un uomo che ha conosciuto il potere, ma ora ha venduto le sue società e dal potere si è staccato, perché preferisce l'anonimato, la solitudine, la riflessione.

Ogni mattina esce presto e cerca di restare fuori casa a lungo. Ma non va nel vecchio ufficio; la lunga camminata conclude davanti alla guardiola della portineria di un palazzo. E' lì che - senza che nessuno in casa lo sappia - è riuscito ad essere assunto come custode.

Se - come dice Magris - con la vecchiaia si restringono gli spazi di libertà, il protagonista scopre nel piccolo spazio della portineria,

la dimensione della sua libertà. Non ne è stato costretto, è la sua una decisione di un uomo libero. Come custode, continua ad essere un uomo attivo, energico: saluta gli inquilini, stá attento ai cani che non sporchino i pianerottoli, consegna un pacco all'avvocato del terzo piano, aggiusta con un cacciavite una targa che pende storta sulla cassetta delle lettere, decide di scrivere all'amministrazione perché la porta dell'ascensore è tutta scrostata e via di seguito. E' insomma un lavoratore in piena forma, che gode di quanto fa. Ha riaffermato nel nuovo lavoro la sua identità di persona, perché non gli va di vivere da pensionato e sa che solo il lavoro - qualsiasi lavoro, ricco e povero, importante o modesto - ti restituisce una vera dignità. Un racconto, una volta letto, appartiene in qualche modo anche al lettore, che ne trae dallo stesso le proprie riflessioni. Qualcuno potrebbe interpretare il personaggio costruito da Magris come quello di un uomo in

piena crisi di senilità, che comincia a dare un po' i numeri. Il senso della storia per me è un altro. Quell'uomo, oggi pensionato e ieri potente ed abituato a comandare, riscopre lo spazio della sua libertà nel lavoro: un lavoro che può sembrare umile, ma che lui svolge con dedizione esemplare e iniziative continue, proprio perché capisce che solo nel lavoro è possibile alimentare davvero la vita.

Come ha sottolineato lo stesso Magris, la sua decisione non è dettata dalla volontà di fuggire o ritirarsi dalla vita, ma - al contrario - dalla voglia di vivere qualcosa di essenziale, di riassaporare le piccole gioie del quotidiano, quasi del tutto estranee ad un uomo avvezzo a dare ordini e che invece adesso, al tramonto della vita, intende dedicarsi all'"epifania delle cose immediate". Grande imprenditore o intraprendente portiere, la vita è tutta qui: amare il proprio lavoro e, come "il custode" di Magris, cercare di farlo sempre al meglio.

JUAN RASO

ALESSANDRO BARBERO DÀ ALLE STAMPE "INVENTARE I LIBRI"

# Dalla antica famiglia Giunti agli editori italiani di oggi

di MARCO FERRARI

Un mondo di maghi e inventori ma anche di cultura e intelligenza. Per la prima volta l'editoria italiana indaga su sé stessa con tre libri dedicati ad altrettanti editori di diverse generazioni: Filippo e Lucantonio Giunti nel 1400, Valentino Bompiani nel Novecento e Sandro Ferri nel Duemila. Solo quest'ultimo è ancora attivo con la sua formidabile E/O che, grazie ai libri di Elena Ferrante, ha trovato un livello di internazionalizzazione che l'editoria italiana aveva perso negli ultimi decenni.

Una firma importante come Alessandro Barbero dà alle stampe "Inventare i libri" edito da Giunti che ripercorre la pluricentennale avventura di una famiglia di editori. Dei due fratelli, fondatori di due tra le prime e più innovative imprese editoriali della storia, Filippo a Firenze e Lucantonio a Venezia, Barbero ricostruisce il percorso, la dinastia a cui danno vita, la rivoluzione di cui sono protagonisti, colmando le lacune che finora hanno accompagnato la loro storia. Filippo apprende la tecnica della fusione dei caratteri mobili alla bottega di un grande artista come il Pollaiuolo. E Lucantonio pubblica il primo libro, "L'Imitazione di Cristo", tuttora presente nel catalogo Giunti, nel 1489, sei anni prima che Aldo Manuzio, che diventerà il rivale e rappresenterà la concorrenza, dia avvio alla sua attività. All'epoca Lucantonio aveva 32 anni, non pochi allora. "Forse non sa ancora che con questa novità il suo destino sta per cambiare radicalmente" racconta Bar-



Alessandro Barbero

berro nel volume. Attribuita in quegli anni a Jean Gerson, cancelliere dell'Università di Parigi, mentre oggi si tende a ritenere più verosimile l'attribuzione al monaco tedesco Thomas à Kempis, o Thomas von Kempen, "L'Imitazione di Cristo", spiega Barbero, "è stata definita 'un successo editoriale a livello europeo', il libro più stampato dopo la Bibbia, un autentico best seller per l'epoca. Nati in una modestissima famiglia di pannaiuoli, Filippo e Lucantonio erano cresciuti in un mondo dove i "cartolai" erano iscritti all'Arte degli Speciali perché si occupavano di "carte di papiro, o pecorine, libri di carte bambagine o di capretto", ma avevano intuito le formidabili potenzialità della nuova arte della stampa e diventarono tipografi, editori e intraprendenti commercianti di libri tra la Serenissima, Firenze, la Francia e la Spagna. Dall'inizio del Cinquecento quel marchio è arrivato sino a noi con la stessa famiglia prota-

gonista, prima Renato e ora Sergio.

Valentino Bompiani (Ascoli Piceno 1898 - Milano 1992) fondò nel 1929 l'omonima casa editrice lanciando autori quali Elio Vittorini, Alberto Moravia, Albert Camus e Umberto Eco. Era un uomo elegante, un po' démodé, ma si una strabiliante intuizione. Fu lui, del resto, a portare nell'ambiente editoriale un altro mago del libro come Mario Spagnol che avrebbe poi fondato il gruppo Longanesi. Lui era solito riunire nella villa di Lerici in piena estate i suoi autori per decidere quale doveva essere strategia della stagione, i temi, i problemi, i titoli da proporre al pubblico. Ora con "Bompiani story" l'omonima casa editrice propone un excursus nella carriera di un intellettuale che ha influenzato la cultura e il modo di vivere degli italiani per alcuni decenni. Per questo amava circondarsi di uomini e donne di talento. "Anche il più sciagurato degli scribacchini - usava dire - ha lavorato tre o più anni per un libro. Come non rispettare questa fatica? Per un editore la sua vita è lì: egli cerca di fare un discorso scegliendo quelli che lo fanno meglio di lui." Stile e vocazione, creatività e gusto si fondevano in quest'uomo che decise di diffidare il proprio talento al libro.

Luca Scarlini, autore del libro, ha scavato negli archivi cartacei e digitali, ha ascoltato testimonianze e ricostruito le tessere di un mosaico straordinario fatto di parole: la storia di Bompiani, della sua casa editrice che fu davvero casa per scrittori e intellettuali italiani e stranieri,



emerge in queste pagine più viva che mai.

Molto dinamica e moderna è invece l'avventura editoriale di Sandro Ferri, nato a New York nel 1952, raccolta nell'autobiografico "L'editore presuntuoso" edito da E/O. Nel 1979 Ferri ha fondato le Edizioni E/O che da allora dirige con la moglie Sandra Ozzola. Nel corso degli anni sono poi nate: Europa Editions, nel 2005, con sede a New York, che pubblica in inglese romanzi provenienti dai paesi di tutto il mondo; nel 2007 Sharq/Gharb, casa editrice in lingua araba, e nel 2011 Europa Editions UK, moderna e dinamica è invece l'avventura editoriale di Sandro Ferri.

È dunque il più internazionale dei nostri editori, con redazioni a Londra e a Manhattan, ma gli piace essere annoverato tra i piccoli. Chi sospetta in lui un malcelato snobismo sarà felicemente smentito dal bel libro autobiografico in cui Sandro Ferri si mette per la prima

volta a nudo. Una storia di successi raccontata con un accento sommesso e malinconico, la stessa che ne fa un personaggio diverso nella ristretta cerchia dei publisher più influenti. Il libro è pure un diario di una complessità esistenziale, che è il filo nascosto del libro. "Qui dentro - spiega Ferri - ci sono storie divertenti, consigli spericolati e giudizi poco diplomatici. C'è la storia di un editore - la mia ma anche quella della squadra in cui ho giocato. È un libro che può far arrabbiare, ma forse alcuni saranno felici. L'ho scritto per le ragazze e i ragazzi che lavorano o vorrebbero lavorare in campo culturale. Per me la cultura non è un bell'abito di cui farsi vanto, non è uno strumento per accrescere il proprio potere personale, non è qualcosa con cui gratificarsi. La cultura è invece un modo per mettere a rischio ciò che si ha o ciò che si crede di essere, per esporci agli altri, per capire come potremmo essere migliori".

## ANTICIPI E POSTICIPI 25ESIMA DELLA SERIE A

# Oggi al Maradona Napoli-Inter e Lazio-Bologna Domani Atalanta-Juventus e Verona-Udinese



**LAZIO-BOLOGNA**  
sabato ore 15



**Lazio** Secondo quel che trapela da Formello, Re Ciro è in bilico nel senso che potrebbe essere già a disposizione anche se c'è tanta cautela. Acerbi si prepara a tornare in gruppo. Il difensore non ci sarà contro il Bologna ma punta ad essere a disposizione per la sfida contro il Porto

**Bologna** Fermato per un turno De Silvestri. Mbaye, al rientro dalla vittoriosa Coppa d'Africa, ha svolto lavoro differenziato ma non è in dubbio per la sfida di sabato. Il ballottaggio è tra lui e Hickey che potrebbe essere dirottato a destra. A sinistra invece toccherebbe a Dijks. In mediana invece possibile che Aebischer possa sopravanzare Schouten



**NAPOLI-INTER**  
sabato ore 18



**Napoli** Anguissa è tornato in gruppo ma difficilmente può lottare per una maglia da titolare. In attacco dovremmo rivedere dal primo minuto gli stessi che hanno giocato contro il Venezia: tradotto, Mertens da utilizzare a gara in corso

**Inter** Quasi tutto deciso per Inzaghi a livello di XI titolare: davanti ancora il tandem Dzeko-Lautaro mentre in difesa c'è da riempire il buco lasciato da Bastoni (squalificato e infortunato): in lizza ci sono Dimarco e D'Ambrosio con il primo in leggero vantaggio sul secondo



**TORINO-VENEZIA**  
sabato ore 20:45



**Torino** Nell'attacco della squadra granata c'è Brekalo in dubbio. C'è però da pensare bene a come mettere giù il centrocampista viste le assenze per squalifica di Mandragora e Lukic: al momento la soluzione più probabile è quella che prevede l'utilizzo di Pobega e Ricci con Singo e Vojvoda come cursori di fascia.

**Venezia** Zanetti deve rimpiazzare sia Ebuhei che Ceccaroni e quindi

c'è da rifare mezza difesa. Pronti là dietro sia Svoboda che Modolo con Caldara e Haps a completamento del pacchetto arretrato. Dietro si candida anche Ullmann che è tornato a disposizione. In mediana può tornare Busio (c'è Vacca indisponibile) mentre in attacco Nsame spera in una maglia da titolare.



**MILAN-SAMPDORIA**  
domenica ore 12:30



**Milan** Un super Giroud (4 gol in pochi giorni) guiderà di nuovo l'attacco dei rossoneri. In difesa c'è da sostituire Hernandez dopo il rosso rimediato nel finale del derby di sabato. Possibile un dirottamento a sinistra di Calabria con Florenzi in pole per un posto a destra. Sulla trequarti invece va verso una maglia da titolare Brahim Diaz con Kessiè che tornerebbe sulla trequarti.

**Sampdoria** Samp che ha perso Gabbidini per il resto della stagione ma che può contare su un Sensi formato 'deluxe'. Nel tridente alle spalle di Caputo può trovare posto dall'inizio un altro ex: Andrea Conti. Si sono rivisti in gruppo sia Ekdal che Quagliarella. A disposizione ma come iniziale arma in corso anche Sebastian Giovinco



**EMPOLI-CAGLIARI**  
domenica ore 15



**Empoli** Davanti si continua con la linea che prevede Pinamonti unica punta con Bajrami e Henderson a supporto. Asllani può conservare il posto da titolare in mediana. I due centrali di difesa sono ancora un piccolo punto di domanda: Ismajli pare più certo (ma non sicuro al 100%) del posto in squadra.

**Cagliari** Joao Pedro ha scontato il turno di squalifica mentre Zappa si è negativizzato. In mediana c'è invece Deiola squalificato. Due le opzioni: dentro Baselli con Dalbert esterno oppure line centrale con Grassi, Marin e lo stesso Dalbert. A quel punto sarebbe Lykogiannis il cursore di fascia sinistra



**GENOA-SALERNITANA**  
domenica ore 15



**Genoa** Blessin è primo sia di Bani che di Ostigard ma almeno può contare sui rientri di Cambiaso, che era squalificato settimana scorsa, e di Criscito. I due dovrebbero partire entrambi dal primo minuto. Ekuban e Portanova devono vincere i rispettivi ballottaggi ma paiono ancora in vantaggio mentre in attacco Destro è insidiato da Piccoli

**Salernitana** La coppia Drausin-Fazio può essere di nuovo titolare. Bene anche Radovanovic in mediana. Possibile invece un cambio in attacco: Mousset era uscito dopo un tempo settimana scorsa. Djuric quindi pare destinato a prendere il suo posto nell'XI titolare granata.



**VERONA-UDINESE**  
domenica ore 15



**Verona** L'attacco dei gialloblù ritrova però Simeone, che contro la Juventus era squalificato. Si sono rivisti sul campo d'allenamento anche Caprari e Faraoni con il secondo che punta a una maglia dal primo minuto. Sulla trequarti invece Caprari potrebbe essere usato a gara in corso: con Barak ci sarà uno tra Ilic e Lasagna

**Udinese** Fuori Success e dentro Deulofeu nell'attacco dei bianconeri. Molina torna titolare sulla corsia destra, dall'altra parte invece c'è Udogie. Dietro c'è ancora da scegliere ma al momento Pablo Marì pare destinato ad un posto in panchina. Nel terzetto difensivo infatti, con Becao e Nuytinck c'è Perez



**SASSUOLO-ROMA**  
domenica ore 18



**Sassuolo** C'è da verificare la condizione di Ayah che ha accusato un piccolo problema muscolare. Dionisi deve arrangiarsi in attacco dato che ci sono sia Scamacca che Raspadori squalificati. Defrel viaggia verso una maglia da titolare. Dietro potrebbe conservare il posto Ruan che può es-

sere impiegato sia a destra che centralmente al posto di Chiriches

**Roma** Zaniolo è squalificato e Ibanez è ko e ne avrà per un po'. Allarme invece rientrato per quel che riguarda Abraham. Nella linea a 4 di difesa, Maitland-Niles potrebbe agire a sinistra. Cristante sarà il compagno di reparto di Sergio Oliveira mentre nel trio di trequartisti, sulla sinistra ecco la forte candidatura di El Shaarawy



**ATALANTA-JUVENTUS**  
domenica ore 20:45



**Atalanta** Musso è squalificato, Palomino è in forte dubbio. In attacco Boga è stato molto attivo in Coppa Italia ma contro la Juventus torna Muriel dall'inizio. In porta, anche in virtù di quel che si è visto domenica scorsa, c'è Rossi in pole per difendere i pali dei suoi. Dietro ecco Demiral mentre a centrocampo Freuler torna a far coppia con De Roon.

**Juventus** Il trio Morata-Vlahovic-Dybala può diventare devastante e ha già fatto vedere ottime cose. A centrocampo rientra Locatelli dalla squalifica e l'ex Sassuolo è in pole per una maglia da titolare. De Ligt è sicuro del posto. Accanto all'olandese dovrebbe toccare a Bonucci che però è reduce da un periodo di stop e va certamente gestito



**SPEZIA-FIORENTINA**  
domenica ore 20:45



**Spezia** Il recupero di Kovalenko permette al tecnico di avere un'altra alternativa in mediana. Da non sottovalutare la possibile sorpresa Nguimamba, subentrato lunedì scorso. Nzola spera di recuperare posizioni nelle gerarchie ma come detto, Manaj e Verde restano in pole

**Fiorentina** In mediana non ci saranno per squalifica sia Bonaventura che Torreira. Piatek è partito titolare in Coppa Italia e quindi possibile che in campionato tocchi di nuovo a Cabral. Ikoné spera di far parte del tridente offensivo ma Sottit e Callejon lottano anche loto per una maglia.

UN SABATO SERA ALLO ZAFF DA NON DIMENTICARE, E STASERA SI RIPETE

# Burrate, controfiletti, salsicce toscane e... pizza innaffiate con Chianti e Brunello di Montalcino

Un centinaio di fortunati ai tavoli riccamente imbanditi di Zaff, il Parador del Punta del Este Resort & Spa ex Mantra diventato "un'avventura coinvolgente proprio perché ho potuto mettere in gioco tanti elementi che mi appartengono, come quello dell'accoglienza, del gusto per le cose saporite e belle, un pizzico di filosofia epicurea che non guasta per niente, e che mi aiuta a che i nostri clienti si rilassino nel "Dolce Far niente" ha commentato la nuova "creatura" di Pierluigi Taliento... E così tra panera di pizza y sal de mar, burrata kmo con anchoa y limón, panzanella, vitello tonnato, controfiletto, girgola, cholco y berenjena a la brasa, salsiccia toscana y provolone, tiramisù innaffiati da Dievoli Chianti Classico del 2009, Brunello di Montalcino riserva 2007 e Tannat Reserva Garzon, una serata da non dimenticare. Stasera si ripete: "Pizza y plato del dia Tagliata di Fiorentina al rosmarino.. Una T-bone a là parrilla.. cortada y repasada en sartén con romero, ajo y aceite extra virgen.. una delicia.." promette Taliento...

